

La difficile integrazione degli immigrati ora rischia di «saltare»: e sui blog è caccia allo straniero

Il ministro: l'Arma ha aperto un'inchiesta e, se ci saranno provvedimenti da prendere, lo si farà

Immigrato pestato, Sassuolo sta con i carabinieri

Dopo il video-choc degli uomini dell'Arma «in azione», la città travolta dalla linea intollerante: firme per far tornare i militari trasferiti dopo il fatto. Pisanu: «Non abbiamo nulla da nascondere»

di Roberto Serio / Sassuolo (Modena)

«**LA COSA CERTA** è che l'Arma dei Carabinieri non ha nulla da nascondere». Pisanu mette le mani avanti: l'aggressione di un immigrato da parte dei carabinieri che lo avevano fermato è tutto da accertare. C'è il video ripreso da un telefonino, ci sono le grida di

un uomo preso a calci, a pugni. Non basta. «È il caso - ha spiegato il ministro - di parlare di un immigrato che si comportava male e che è stato invitato da un poliziotto a un atteggiamento corretto ma ha continuato a reagire male e il poliziotto ha chiesto soccorso ai carabinieri. Lì si sono verificati episodi che sono stati filmati e l'Arma ha provveduto subito ad aprire un'inchiesta. Certamente se ci saranno provvedimenti da prendere l'Arma li prenderà».

Intanto Sassuolo riscopre il suo volto più duro: non solo per le firme a sostegno dell'azione dei carabinieri. Il sindaco Graziano Pattuzzi, Margherita, sindaco di centrosinistra di Sassuolo, è preoccupato: tanta, troppa la tensione che sente serpeggiare in città dopo la messa in Internet di quel video. Lui, che sfidava ghetizzazione e criminalità extracomunitaria nel quartiere Braida, vede ora minacciato il percorso intrapreso con lo sgombero di un palazzaccio dove abitavano stranieri onesti mescolati a irregolari dediti allo spaccio, in un groviglio di

speculazioni, condizioni sanitarie inaccettabili, paura e rabbia dei residenti. Una ferita lenita con il progressivo inserimento delle famiglie straniere in altri appartamenti sparsi in vari quartieri, concertazioni con gli istituti di credito e i proprietari per affitti e mutui. Momenti difficili che avevano portato a un respiro per i residenti, a un clima di rinnovata fiducia, perché qualcosa si muoveva. Ora la tensione è di nuovo palpabile: perché gli spacciatori si sono spostati di poco, perché il valore delle case in cui hanno investito i risparmi di una vita cala, perché temono che le forze dell'ordine siano bloccate nell'azione repressiva. Per questo in due giorni sono fucilate mail a difesa dei carabinieri sui siti che mostravano quel video che, se certamente non racconta tutto il contesto né i momenti precedenti, mostra una brutalità da condannare. Messaggi che incitano a una violenza maggiore nei confronti degli stranieri. Messaggi di

I Ds: serve chiarezza così rischiamo di alimentare la «sindrome di Abu Ghraib»

La ricostruzione

I calci, il video e le polemiche

L'intervento Domenica 19 febbraio a Sassuolo un poliziotto in borghese e due carabinieri fermano Idrissi, un immigrato marocchino, che, ubriaco, tira bottiglie contro una sede della Cisl.

Il video Un altro immigrato riprende la scena con un telefonino. Nelle immagini (poi diffuse sul sito dei giovani musulmani) è evidente il pestaggio. Oltre ai numerosi colpi, l'immigrato è anche calpestato da un agente.

Il trasferimento I due militari sono stati trasferiti. Idrissi è in cella: lo hanno condannato a sei mesi per resistenza e lesioni.

chi non ne può più. Una paura che cresce con il buio, quando le strade ospitano una processione di auto che arrivano a comprare droga.

Oggi però tutto ha travalicato i confini comunali, dove ancora non ci sono state reazioni violente, ma la tensione resta alta, come in quei film in cui il silenzio è presagio di possibili tempeste. E alle posizioni di Pisanu e del governo «rispondono» quelle dell'opposizione. Aly Baba Faye, responsabile immigrazione della direzione dei Ds invita a chiarire, anche perché, dice, «di questi tempi lo spettacolo del pestaggio contribuisce ad alimentare la sindrome di Abu Ghraib». I dirigenti locali della Quercia Ivano Miglioli e Ferruccio Giovanelli, ribadiscono: «Bene ha fatto l'Arma a tra-



Alcune immagini tratte dal video amatoriale Foto Arcieri

sferire i due militari colpevoli di aver malmenato una persona indifesa. La legge non ammette abusi, soprattutto da parte di chi la deve far rispettare. Ma si tratta di comportamenti individuali che non coinvolgono minimamente l'Arma a cui va tutta la nostra solidarietà». E dalle associazioni di stranieri arrivano se-

gnali positivi, perché come nel caso della Confederazione dei marocchini in Italia, si chiede di punire i colpevoli ma di ritrovare nell'Italia il paese del dialogo. Mentre il presidente dei Giovani Mussulmani Italiani si è recato fino a Sassuolo per chiedere di poter manifestare contro lo spaccio e l'illegalità.

L'INTERVISTA

GRAZIANO PATTUZZI

Parla il sindaco di Sassuolo (Margherita)

«Ma in città si respira un clima di sfiducia verso le istituzioni»

Sindaco Pattuzzi, qual è il clima oggi a Sassuolo?

«È un clima di grande preoccupazione, che non vorrei si trasformasse in un impeto di sfiducia verso le istituzioni. Una sfiducia che porterebbe solo a paura e rabbia, mentre serve tranquillità per continuare il percorso avviato per risolvere i problemi. E non vorremmo che una volta spenti i riflettori dei media, ci si dimenticasse dei problemi che restano».

Che cosa pensa dell'arrivo a Sassuolo di Borghesio pronto ad autoleggersi paladino dei carabinieri?

«Uno dei rischi che corriamo in questa fase è di rimanere vittime di strumentalizzazioni da parte di chi irrompe sulla scena senza conoscere la realtà e quel che c'è dietro. La stessa cosa, purtroppo, devo dire anche per certe prese di po-

«Borghesio? C'è chi strumentalizza i fatti senza conoscere la vera realtà e quel che c'è dietro»

sizione giornalistiche».

Lei aveva ringraziato i Giovani Mussulmani di aver rimosso dal loro sito il filmato dell'arresto per consegnarlo con senso di responsabilità alla giustizia. Oggi che cosa pensa dopo che i mass media nazionali l'hanno riproposto in rete?

«Conosco l'importanza dell'informazione e difendo la libertà di stampa, ma dal mio punto di vista temo che si getti benzina sul fuoco dando ossigeno a chi strumentalizza in un senso e nell'altro. La mia città è potenzialmente spaccata in due con tanti schierati nella difesa assoluta dei carabinieri e, per fortuna, da parte degli immigrati ancora nessuna reazione clamorosa. Ma è palpabile la loro tensione e paura mentre abbiamo bisogno di dialogo per l'integrazione. Mi consola aver sentito da molti concittadini che il problema è di lotta all'illegalità e non di scontro "etnico"».

Ma lei il filmato l'aveva visto?

«No, l'ho visto oggi (ieri, ndr) per la prima volta. Devo dire che è agghiacciante. E ribadisco il mio sostegno ai Carabinieri che hanno aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità nel contesto».

Lei aveva impostato, il discorso sicurezza sociale, a parte la lotta alla criminalità, su due binari: eliminazione dei ghetti e massimo impegno per l'integrazione. Un percorso difficile...

«Molto. Ma ne eravamo consapevoli e per noi resta la sola strada valida. Che ha bisogno però di serenità. Dopo lo sgombero del palazzaccio di via San Pietro la gente del quartiere ha ripreso possesso dei suoi spazi, italiani e stranieri insieme. Vogliamo proseguire così».

I Giovani Mussulmani chiedono di poter manifestare contro lo spaccio e l'illegalità.

«Temo che i cortei possano essere oggetto di provocazioni pericolose. So bene quanta voglia di pace e sicurezza abbiano anche gli immigrati onesti, come non ci stiano ad essere confusi con chi delinque. Sanno che i primi danneggiati sono loro, insieme ai residenti di certe zone. Dobbiamo continuare a superare i ghetti, percorrere insieme questa strada in salita per saltarci fuori insieme».

Caso Aldrovandi, la Fnsi protesta: «Violato il diritto di cronaca»

di Marco Zavagli / Ferrara

Senza l'intervento della polizia Federico sarebbe ancora vivo. È la conclusione cui sono giunti Giorgio Gualandri e Antonio Zanzi, i consulenti nominati dalla famiglia Aldrovandi per fare luce sulla tragica notte del 25 settembre nella quale a Ferrara perse la vita loro figlio. L'«insufficienza miocardica contrattile acuta provocata da stress psicofisico, droghe e alcol» emersa dalla relazione della Procura viene giudicata «incompleta». Il fattore che ha determinato il decesso e che i periti del pm non avrebbero tenuto nel dovuto conto («è rappresentato dalla restrizione fisica del soggetto in posizione prona ammanettato

dietro la schiena, condizione che limita la capacità di ventilare i polmoni»). «Tale posizione non è di per sé sola mortale, ma lo può diventare in concorso con altre cause, ognuna delle quali è necessaria ma non sufficiente a produrre la morte». Rispetto alla consulenza del pm la perizia stride fortemente sul ruolo assunto dalle sostanze riscontrate nel sangue di Federico, alcool, ketamina e morfina, «non idonee a determinare la morte». La morte sarebbe stata causata invece dalla concatenazione dello stato di forte agitazione del ragazzo unitamente ai violenti sforzi compiuti durante la colluttazione.

Intanto ieri si è mossa anche la Fnsi, che ha risposto alla Procura di Fer-

rara. «Consideriamo un attacco al diritto di cronaca - recita la nota della Fnsi - quello che nei giorni scorsi (il 25 febbraio) è stato portato a Ferrara dalla Procura della Repubblica nei confronti delle testate giornalistiche che si sono occupate del caso Aldrovandi». Il riferimento è a un fax nel quale si annuncia «l'apertura di un procedimento penale in cui vengono ipotizzati - denuncia la Fnsi -, in maniera generica e senza l'indicazione dell'articolo sotto accusa, i reati di diffamazione a mezzo stampa e offese all'autorità inquirente, richiedendo copie di tutti i giornali che riportano notizie sulla vicenda, le generalità dei giornalisti autori dei servizi e quelle del direttore responsabile».

Tre condanne per i pacchi-bomba «Non ci fu associazione sovversiva»

ROMA Non ci sono elementi per sostenere che dietro il fenomeno dei pacchi bomba recapitati tra il 2003 ed il 2004, e attribuiti ad ambienti anarco-insurrezionalisti, ci sia stata un'associazione di carattere sovversivo. È questo il principio stabilito dalla I corte di Assise di Roma, che ieri ha condannato tre presunti anarchici a pene che vanno dai nove ai tre anni di reclusione e ha assolto, anche se con la formula dubitativa, altri sei imputati. Sconfessando l'impianto accusatorio della Procura, i giudici hanno dichiarato per tutti l'insussistenza del reato associativo. Le pene sono state inflitte a Marco Ferruzzi (nove anni di reclusione più un anno di libertà vigilata), Simone Del Moro

(sei anni più duemila euro di multa) e Massimo Leonardi (tre anni). Il primo è stato riconosciuto responsabile del pacco bomba esplosivo il 4 novembre 2003 nella caserma dei carabinieri di viale Libia, a Roma, nel quale il maresciallo Stefano Sindona perse due falangi della mano destra. Del Moro è stato condannato per l'attentato al tribunale di Viterbo (gennaio 2004), mentre la pena inflitta a Leonardi, considerato uno degli elementi di spicco della galassia anarchica, fa riferimento alla devastazione del McDonald's di piazza Sonnino, a Roma, durante una manifestazione davanti all'ambasciata americana nel 1999. Tutti e tre, inoltre, sono stati condannati al pagamento delle

spese processuali e di costituzione di parte civile, nella misura di diecimila euro, della Presidenza del Consiglio, del Viminale e del Ministero della giustizia.

Tutti e nove gli imputati finirono in carcere in due tranches, tra il novembre 2004 e l'estate 2005. Per molti di loro la detenzione è proseguita a lungo presso il domicilio. I rappresentanti dell'accusa avevano chiesto la condanna di tutti gli imputati a pene variabili da 16 anni e sei mesi a cinque anni di reclusione, proprio sulla base del riconoscimento del reato associativo. Nessuno degli imputati era presente in aula perché, hanno riferito i loro legali, non hanno voluto riconoscere l'autorità che li ha giudicati.

ALLA CAMERA **AL SENATO**

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

MERCOLEDÌ 1 MARZO

ore 18.00 Ancona
Supercinema Coppi, Corso Carlo Alberto

ore 21.00 S. Benedetto del Tronto
Palacongressi, via Ristori